

INEDITO DI CAROSONE NEL RICORDO NAPOLETANO AL CANTANTE

Un brano inedito di Renato Carosone, intitolato «Addò sta Gegè», è la sorpresa della serata finale del premio Carosone, stasera all'Arena Flegrea di Napoli. Dedicato allo storico batterista della sua orchestra, Gegè Di Giacomo, il brano, per pianoforte e voce, fu registrato da Carosone pochi giorni prima della morte, avvenuta nel maggio 2001. «Addò sta Gegè» è stato ritrovato e presentato alla stampa dal direttore artistico del premio, Federico Vacalebre all'Archivio sonoro della canzone napoletana della sede Rai. Intervengono Renzo Arbore, Peppe Barra, la Banda Osiris, Max Gazzè, Raiz e altri. A ingresso libero.

TORNA BONOLIS, RICCO E SPIETATO. E CON LE TASCHE PIENE DI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA

Rossella Battisti

Dopo le polemiche provocate dalle sue «Domeniche in» un po' troppo discutibili, dopo gli scontri mediatici con gli ex «amici» di «Striscia», Paolo Bonolis torna in onda sulla Rai come il Conte di Montecristo, ricco e spietato. Farà Sanremo senza Baudo, come è noto. Cosa che gli dispiace tanto ma, dice, commentando gli attriti di Pippo con viale Mazzini, «all'alba dei settant'anni, credo si abbia il diritto ma anche il dovere di mantenere un certo distacco. È una questione di saggezza». Briciole sagge che Bonolis sparge con generosità sul tavolo spianato che il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, gli offre sulla rete. «Sono in Rai e conto di rimanerci» chiosa Bonolis. E ci mancherebbe: la dismissione da «Domenica In», infatti, non è che il preludio di un potenziamento di «Affari tuoi»,

il gioco coi pacchi che quest'anno diventa anche il traino della Lotteria Italia. Tolta al varietà del sabato sera dove dava vistosi segni di boccheggiamiento, la Lotteria è approdata così nella striscia di punta di Raiuno. Quella che - con Bonolis, appunto - ha dato dell'audience da torcere a Ricci & co. su Canale 5. Quella che in venti minuti tiene appesi picchi di oltre 15milioni di ascolti e share bulgari del 45 per cento. Tutti pazzi per i pacchi. Che quest'anno conterranno altri bocconi della fortuna: comprando un biglietto della Lotteria si può, grattando il solito rettangolino bigio, provare a partecipare al gioco senza provini. Venti concorrenti saranno sorteggiati così per il mercoledì (che diventa così il giorno clou delle scommesse) per una puntata speciale. Inoltre, a sorpresa, sempre

con il solito biglietto della Lotteria e la solita telefonata, si potrebbe essere sorteggiati per ricevere un inviatto di «Affari tuoi» a casa propria. Un omino sandwich con due televisori, uno davanti e uno dietro - forse per controllarsi le spalle - che vi porta Bonolis e i pacchi mediatici direttamente nel salotto. Minaccia o promessa che sia, sarà difficile non aprire alla porta, visto che si potrebbero guadagnare fino a 100mila euro...

Al gioco e alla verve improvvisatrice di Bonolis che garantisce spettacolo qualunque interlocutore si trovi di fronte, è affidato tutto il percorso fino al 6 gennaio della Lotteria, che solo per la serata finale ritroverà lustrini e ospiti. «Sarà un thriller economico - commenta Paolo - che spero dia semplicemente serenità».

Quanto a Sanremo, «sarà un'avventura - annuncia - per fare qualcosa di insolito e diverso», facendo eco a Del Noce che parlando di eventi, tipo Miss Italia, parlava della necessità di «continui aggiustamenti». Ricomposti i dissidi con i discografici, clima rasserenato, si danno le prime indicazioni su un Sanremo composto di cinque serate, cinque categorie e cinque concorrenti in gara. I dettagli alla prossima conferenza, mentre Paolo Bassetti della Endemol conferma il rinnovo dell'accordo con la Rai per il format di «Affari tuoi» per altri due anni, e Bonolis non mette il cappello sulla sedia del format, ma là per là tira fuori un saggio dal cassetto: un programma divulgativo che racconti la diversità dei popoli e della terra e ne scopra il minimo comun denominatore.

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

Apparentemente per rivalutarne la dignità, ma in realtà la rimette a testa bassa a fare da moglie e madre, respingendone ogni aspirazione al sacerdozio o a «pretese» di femminismo. «Il ruolo della donna nel primo cristianesimo era ben altro - spiega Fo - è impressionante la presenza delle donne nel Vangelo, dove il Cristo si confronta con loro, rompe i tabù, parla, le ascolta, le accoglie... Nella prima chiesa cristiana c'erano le oranti che avevano il compito di condurre l'orazione collettiva, dunque erano una sorta di sacerdotesse. E poi, quella della donna è una presenza attiva ampiamente e documentata dalle rappresentazioni pittoriche nei primi secoli dopo Cristo. C'è un recente best-seller di Dan Brown, *Il codice da Vinci*, una sorta di giallo dove si afferma che la figura di San Giovanni nell'affresco leonardesco dell'*Ultima cena* sia in realtà la Maddalena, considerata nel libro a tutti gli effetti la compagna del Cristo, con la quale avrebbe poi convissuto e fatto dei figli. Al di là del romanzo, comunque, esistono nella realtà decine e decine di pitture dove la Maddalena viene raffigurata come partecipante a quell'ultima cena. Particolari che fanno riflettere».

Da queste prime osservazioni nasce l'exkursus tra arte e Vangelo che Dario propone in forma di laboratorio aperto, *Le donne nel Vangelo e nella rappresentazione*, che verrà proposto dal 5 al 10 ottobre presso la Libera Università di Alcatraz, presso Gubbio. Ovvero, rap-



Dario Fo e nella foto grande il cardinale Ratzinger

Sergio Buttiglieri

CASTELL'ARQUATO Pochi giorni fa Dario Fo ha registrato due nuove puntate televisive sul teatro medioevale nella straordinaria piazza di Castell'Arquato (Piacenza) e le ha chiamate *Mistero buffo*, titolo che ci rimanda al suo memorabile spettacolo della fine degli anni 60.

Quando «Mistero buffo» debuttò, ai tempi di Nuova Scena, si attirò le critiche di parte della sinistra che non capiva perché voleva occuparsi di religione, seppure alla maniera dei giullari. Per loro la religione del popolo era quasi una stortura priva di ogni significato culturale e, soprattutto, politico. In risposta, citò Gramsci: «Se non sai da dove vieni difficilmente capisci dove vuoi arrivare».

I grandi autori, appunto come Gramsci, quando scrivono della cultura popolare ricordano la religiosità del popolo. Ricordano che non si può risolvere tutto con «la religione e l'oppio dei poveri e dei popoli». Bisogna capire che, anzi, c'è una vasta espressione religiosa che è rivoluzionaria. Esiste, invece, tutto un mondo di «convenzionali» che ciò non lo riesce ad intendere (ma la gente intelligente della sinistra era d'accordo). Questa religiosità è quella che salva, per esempio, il concetto di rapporto vitale fra le antiche fedi e le fedi cattoliche.

TEATRO

DARIO FO

Un peccato Cardinale



Il cardinale Ratzinger vuole rimettere le donne a testa bassa? E Dario Fo t'inventa un laboratorio polemico a Gubbio per dimostrare tutt'altra storia: «Leggete i Vangeli, nel primo cristianesimo il ruolo femminile era da protagonista, le donne erano una sorta di sacerdotesse, altro che casa e cucina»

Altre due lezioni in tv

Fo: «Che mistero buffo i nostri tg»

Per esempio la preesistenza della Grande Madre è importante. E i riti particolari del paganesimo popolare che sono rimasti dentro la religione cristiana. Così come il fatto di vedere la satira nel *Mistero Buffo* è legata alla satira verso coloro che truffano.

Perché ha ambientato queste puntate nel piacentino?

La piazza di Castell'Arquato è all'interno di un magnifico e pressoché integro borgo medioevale in cui sono perfettamente rappresentati i tre poteri: quello dei signori, quello della repubblica, del podestà, e quello della chiesa, ed è per questo che l'abbiamo scelta.

Ha detto, tempo fa, che perché sia possibile la satira deve esserci la tragedia, e oggi non c'è più: tutto si consuma, non ci sono più neanche i personaggi da satirizzare, c'è solo la noia, neanche più l'indignazione.

Forse sarà stato un gioco caricato, provocatorio, ma certo è che tutto il teatro satirico per vivere ha bisogno della tragedia, a cominciare da Aristofane. Lui racconta delle storie che dietro hanno tragedie tre-

Il medioevo terapeutico di Dario? Irresistibile

CASTELL'ARQUATO Dario Fo, a 78 anni, percorre in lungo e in largo la piazza di Castell'Arquato, di questo magnifico borgo medioevale del piacentino, per raccontarci cos'era il teatro a cavallo dell'anno mille. Si fa aiutare da due megaschermi che proiettano continuamente suoi schizzi, miniature, quadri e foto collegate al continuum verbale e gestuale che senza risparmio srotola davanti a noi, con una incredibile scioltezza giullaresca. A tratti interrompe il suo grannelot pavano, questa iperlingua coacervo di sonorità onomatopoeiche, vera ossatura del suo neo *Mistero Buffo*, e gioca con la telecamera robotizzata che continuamente lo segue lungo il suo instancabile cammino monologante. Fo ha deciso di registrare due nuove puntate (in onda su Rai3 ai primi di novembre all'interno di un visionario progetto teatrale ideato con Giorgio Albertazzi), utilizzando come fondale le mura di pietra arenaria ricche di fossili di questa singolare chiesa cluniacense.

Fo calamita l'attenzione del folto pubblico con le sue magistrali lezioni sul non allineato San Francesco e la Rosa Fresca Aulenticissima, o sul Risus Paschalis e sull'Exultet, due riti pasquali medioevali che utilizzavano la risata e lo sghignazzo, l'ironia e il grottesco per ribaltare i luoghi comuni che erano, ad esempio, le guerre come pulizie dal demonio. Attraverso i vangeli apocrifi, l'irrisione del diavolo e del peccato, questo erede di Ruzante ci cala all'interno di un teatro popolare liberatorio, in un carismatico racconto che, al pari dell'enciclopedico immaginario romanico, composto di capitelli, affreschi pale e sculture, attraverso la satira assolve a una funzione terapeutica affine alla psicanalisi.

s. b.

mende. La *Pace* di Aristofane ha dietro il massacro di più di diecimila soldati ateniesi che tornando in patria furono massacrati dai siracusani. Tornando alle tragedie dei nostri giorni, tutti noi, purtroppo, condiamo le nostre cene con quotidiani orrori, decollazione, eccidi trasmessi dal contenitore mediatico per eccellenza.

Come giudica la qualità dell'attuale informazione televisiva?

La tragedia grave è che tu devi guardare la pubblicità in rapporto a quel che è il telegiornale. È lo stesso telegiornale che alla fine fa il respiro con il rutto: del caso buffo, della leggerezza, della commedia che si sta recitando, dell'incidente strano, della cantante che ha cambiato il partner, di quella che è rimasta incinta. Perfino il gioco di questa che aspetta i bambini, ha due gemelli, e sono neri, e non si capisce come siano nati neri, proprio come la canzone napoletana: «È nata 'na criatura nira nira...» Il telegiornale diventa il gioco, non se ne accorgono ma fanno la satira di se stessi. Loro stanno facendo satira. Fanno lo sghignazzo davanti alla tragedia. Questo è impressionante.

presentazione in «casa», nel centro diretto dal figlio Jacopo, tra l'altro autore con Laura Malucelli di un libro su simili argomenti *Gesti amava le donne*, per i tipi della Nuovi Mondi. Sarà un laboratorio di riflessioni in corso, crisalide di spettacolo tra pezzi di teatro, proiezioni di dipinti, lezioni particolari di storia dell'arte con meditazioni incluse, lettura di testi e documenti, ma anche, perché no?, dibattito aperto a quanti vogliono partecipare.

«Il punto è chiedersi - prosegue Dario - cosa è successo dopo quella prima fase in cui il Cristianesimo aveva un atteggiamento diverso nei confronti delle donne. Come mai questa chiusura? Le donne vengono allontanate dalla chiesa: i matronei nell'anno Mille vengono ancora previsti nelle chiese, ma diventano solo decorativi...».

Una rimozione che si può considerare iniziata con Costantino - secondo il Nobel - quando, non ancora imperatore, giunge a Bisanzio e organizza col movimento cristiano un simposio. Fa da mallevatore della Chiesa Romana facendola diventare Chiesa dell'Impero e dunque la collega al potere temporale. A quel punto non può distruggere l'organizzazione importata dalla religione pagana, dove alle donne è negato l'accesso alla religione e al potere.

Nascerà uno spettacolo da questo laboratorio in ebollizione? «Lo spettacolo su San Francesco è nato così, dagli incontri con i ricercatori, come la Chiara Frugoni, dal dialogo con gli storici, dalla discussione».

Rossella Battisti

Dario in video con l'Unità

Dario Fo e Franca Rame tornano in edicola con l'Unità dopo il successo dell'*Anomalo bicéfalo*. A partire dal 16 ottobre, ogni due settimane, nel giorno di sabato, in vendita con il nostro giornale a 8.90 euro più il quotidiano troverete le videocassette di spettacoli memorabili per la serie «Il grande teatro di Dario Fo e Franca Rame»: si comincia con i monologhi da *Mistero buffo* del '91, seguiranno nella seconda videocassetta i monologhi da *Fabulazzo osceno* e *Mistero buffo*, nella terza quelli da *Storie della tigre* e, ancora, *Mistero buffo*, negli allestimenti andati in scena sempre nel '91. Concluderà questo ciclo con l'Unità *Ubu-Bas va alla guerra*, spettacolo che iniziava con un dialogo tra una bambina che chiedeva al padre come e perché i buoni americani bombardano i cattivi arabi, bambini inclusi, in Iraq. Era la primavera del 2003.

Cosa pensa di Michael Moore?

Con *Fahrenheit 9/11* Moore ha realizzato un grande film utilizzando la cronaca pura dei fatti: morti, bambini scannati ecc. e, dall'altra parte, ha ritratto Bush che gioca a golf, che tira, che gioca col cagnolino, e poi quella scena incredibile di lui che legge la favola ai bambini e, ad un certo punto c'è un vuoto, quando ci sono le torri abbattute, lui non sa cosa fare, è lì e sbete, non ha nessuna espressione, è vuoto.

La sua posizione sull'Italia in Iraq?
C'è un bellissimo tormentone di Moilière. La commedia è *Le Furberie di Scapino*. C'è il padre del ragazzo che ha combinato dei casini, e gli raccontano che tutto è avvenuto perché erano andati sulla nave dei pirati. Che non esiste, però questa nave dei pirati incombe nel disastro totale. E c'è il tormentone che dice: ma che ci siete andati a fare sulla nave dei pirati? Ed è quello che si deve chiedere al governo italiano: ma che ci siete andati a fare a buttarvi in quella situazione orrenda? La nave dei pirati! Siete andati a incastrarvi.